



IMAGO Ricerche *Psicoanalisi applicata*

4° reading 2009

“maestri E vie”



6 - 7 - 8 maggio 13 - 15

Ma caro Critia, (...)io esamino ogni volta ciò che tu mi proponi proprio perché io stesso non lo so. Non sono stato maestro mai di nessuno; (...)non ho mai promesso nessun insegnamento a nessuno né nessuna cosa mai ho insegnato. Questo ho in comune con le levatrici, che anch'io sono sterile di sapienza. (...)Da me non hanno imparato nulla, bensì proprio e solo da se stessi molte cose e belle hanno trovato e generato; ma d'averli aiutati a generare, questo sì, il merito spetta al dio e a me. (Socrate)

I passi che ti portano in cima sono stremati e però leggeri. Quando vedi dove finisce la via, quei passi li ami, li aggiungi con il tocco di grazia con cui metti dei fiori tavola in un giorno di festa. (N. Meroi)

Il maestro condivide il soffio che lo ha condotto al risveglio. Della felicità ne trasmette una parte per svegliare il discepolo al suo proprio cammino. (L. Irigaray)

Spirito è la vita che taglia nella propria carne: nel suo patire essa accresce il suo sapere. (F. Nietzsche)

Riempiamo la cassaforte del nostro spirito di spiriti magni e di Antichi Maestri e nel momento decisivo per la nostra vita ricorriamo a loro; ma quando l'apriamo, la cassaforte dello spirito è vuota e ci accorgiamo di essere soli, così Roger. (T. Bernhard)

Il nostro atteggiamento verso padri e maestri è di natura ambivalente, in quanto la venerazione nei loro confronti nasconde di regola una componente di ostilità e di rifiuto. (S. Freud)

Da sempre il desiderio di trasmettere e di apprendere conoscenza muove l'incontro di maestro e allievo. Nella nostra epoca assistiamo al venir meno di tali figure, a differenza del passato in cui i maestri invece di semplici insegnanti o professori erano riconosciute autorità d'insegnamento che educavano in un processo di scambio, trasmettevano principi etici, segnavano vie di vita e fungevano da messenger di civiltà.

A caratterizzare la nostra contemporaneità sono l'indebolimento della struttura patriarcale e del riferimento religioso (magistero), l'avanzare dello scientismo parallelamente allo scetticismo, l'accesso globale alla comunicazione grazie ad internet e alla conoscenza mediante il computer, il venir meno dei paradigmi finora elaborati dell'educare e le vie del sapere.

Si intende qui riprendere l'interrogazione inesauribile intorno a maestri e vie dell'uomo riformulando le questioni che attraversano il campo educativo, l'orizzonte conoscitivo e che si collegano a quelle sui destini della società, il senso dell'*humanitas* e le molteplici vie dell'essere.

Francesco Marchioro

4° reading 2009

"maestri E vie"

6 maggio mercoledì
saletta *Bombonnière* dell'*Auditorium*
Bolzano - via Dante 1

ore 20.30

delle cime

introduzione - moderatore

lettura di passi in francese

commento - conferenza

domande

Francesco Marchioro

L. Terray

Simon KEHRER

alpinista

Quando ci concediamo alla natura dei luoghi essi ci restituiscono a noi stessi.

(...)Non tutte le montagne sono uguali: scegliere o essere scelti da una particolare montagna è un elemento rivelatore della nostra identità e dà vita ad esperienze personali e uniche.

Ognuno ha il proprio terreno sacro interno ed esterno con cui confrontarsi.

(...)La montagna non scalata, la rinuncia alla vetta di cui il Kailas è simbolo, evocano una riserva di senso che la natura inviolata conserva, come sorgente di rinnovamento biologico.

J. Snelling (da *Il monte sacro*)

La maggior parte degli alpinisti è composta da feroci individualisti e sono rari casi di cordate che restino a lungo immutate. Penso che l'amicizia sia un bene infinitamente prezioso e come tutte le cose di valore è rarissima.

(...)Finalmente, con sforzi inauditi, al limite del volo, supero lo strapiombo e recupero l'equilibrio su una sottile cornice inclinata dove riesco a piantare un chiodo. Non provo alcun timore, ma la meravigliosa sensazione di essere svincolato dalle leggi di gravità. Non sono più lo stesso uomo, colui che, vincolato alla terra da mille catene, non doma le sue paure e le sue fatiche se non grazie a una cieca volontà; i legami con la terra si sono spezzati; non provo paura né fatica. Ho raggiunto quasi uno stato di trance, quel sacro furore che fa dimenticare il pericolo, moltiplica le forze e rende possibile i miracoli; mi sento come trasportato dall'aria; ho raggiunto quell'ebbrezza, quella leggerezza che lo sciatore cerca nella neve, l'aviatore nel cielo, il tuffatore dal trampolino.

(...)Senza accorgerci usciamo sulla cresta di Mittelegi che la nebbia ci teneva nascosta. Adesso è proprio vero, abbiamo superato l'Eigerwand. Nessuna emozione violenta mi prende. Su questa cresta sperduta non sono che una bestia stanca e affamata. Una fame atroce ci tormenta lo stomaco. Non è forse uno dei pregi dell'alpinismo il fatto di ridare valore ad azioni così banali come mangiare e bere?

(...)Non ricordo quasi nulla di quella terribile notte. So soltanto che la lotta contro il freddo, i crampi che mi facevano contorcere, mi occuparono talmente che non riuscii a pensare. Si dice che la vita è fatta di speranza! Noi ci attaccammo all'ultima speranza per resistere fino all'indomani. Poi forse avremmo potuto pensare alla morte. Quando mi svegliai devastato dal freddo, sentii un rumore fortissimo: una valanga sopra la nostra grotta. Pensai: siamo perduti, e lasciai che la mia anima venisse invasa dalla disperazione. Ma allacciandoci a quel filo di fortuna incredibile che ci aveva portato alla vetta, siamo riusciti a salvarci, anche se non tutti. In un angosciante alternarsi di gioia e dolore, di eroismo e viltà, di sole e di fango, ai confini tra la vita e la morte, la montagna ci ha mostrato le sue bellezze che noi contempliamo come bambini innocenti e rispettiamo come fa un monaco con la divinità.

L. Terray (da I conquistatori dell'inutile)

Cari amici, il 2007 è stato per me un anno ricco di emozioni e successi. (...)Però il richiamo dal Himalaya è grande. Ancora una volta mi chiedo il perché di dover andare lì...se tutto nella vita ha una spiegazione spero proprio di trovarla prima o poi. Vabbè.... il mio natale? A casa... pensando alla povertà nel mondo. Sto sempre un po' male in quei giorni. Non mi lascio andare più di tanto e rimango in allenamento. Anche quest'autunno mi sono prevalentemente allenato arrampicando sicuramente mi sarà di aiuto nelle prossime spedizioni. Quali? Eh... più avanti ve ne parlerò. (...)Scrive il Dalai Lama: "Vivere in modo giusto e sereno è solamente possibile se siamo consapevoli che prima o poi moriremo." Vi auguro un anno nuovo pieno di soddisfazioni e belle cose.

K. Unterkircher (2.1.2008)

4° reading 2009

“maestri E vie”

7 maggio giovedì
saletta *Bombonnière* dell’*Auditorium*
Bolzano - via Dante 1

ore 20.30

della cura

introduzione - moderatore
lettura di passi in tedesco
commento - conferenza
domande

Francesco Marchioro
A. Freud

Sandra BRAMBILLA
psicopedagogista

Imparare significa imparare a partire dall’esperienza di qualcuno\a. Insegnare significa trasmettere esperienza di chi insegna e quella dei suoi maestri.

L. Irigaray

Senza relazioni di cura la vita umana cesserebbe di fiorire. Senza relazioni di cura nutrite con attenzione la vita umana non potrebbe realizzare la sua pienezza.

R. E. Groenhout

Quando vediamo la realtà dell’altro, come una possibilità per noi, dobbiamo agire per eliminare l’intollerabile, per ridurre il dolore, per soddisfare una necessità, per attualizzare un sogno. Quando io stabilisco con l’altro questo tipo di relazione, quando la realtà dell’altro diventa una reale possibilità per me, io ho cura.

N. Noddings

Come uno scienziato che stende la relazione sul suo esperimento, il critico che lavora su un testo o lo storico che valuta dei documenti, una madre che si prende cura dei figli è impegnata in una vera e propria disciplina. Si pone determinate domande, quelle attinenti agli obiettivi che si prefigge, piuttosto che altre; accetta determinati criteri per valutare la verità, l'adeguatezza e l'attinenza delle sue risposte; e dà molta importanza alle scoperte e alle conclusioni cui arriva e in base alle quali può agire.

S. Ruddick

Nel comportamento fondamentale dell'aver cura (...)bisogna rivelare una fondamentale differenza: l'aver cura può comportarsi in modo tale da togliere all'altro la cura e da mettersi, prendendosi cura di lui, al suo posto. Questo comporta che l'altro rinunci a se stesso (...), che diventi dipendente e dominato: il dominio può essere tacito e non c'è bisogno che se ne abbia esperienza. Indichiamo come aver-cura subentrante quello che non ne prende il posto, né lo sostituisce nella sua situazione o nel suo compito, né lo alleggerisce delle sue responsabilità; ma lo presuppone con riguardo per non togliergli la cura, per non sottrarlo a se stesso (...)Questo modo dell'aver cura è quello dell'autenticità.

M. Heidegger

Quando le relazioni falliscono è a rischio non solo il ben-essere di chi-riceve-cura, ma anche il suo equilibrio emotivo a lungo termine. Ma anche chi-ha-cura può soffrire per il fallimento dei legami affettivi.

E. F. Kittay

Tutti hanno bisogno di essere oggetto di cura e di avere cura. L'essere umano necessita di essere accudito perché, a partire dalla sua nascita, questa è la condizione necessaria affinché si dischiudano le stesse possibilità di vita. Allo stesso tempo, ha bisogno di avere cura di sé, degli altri e del mondo per costruire il significato nella sua esistenza.

L. Mortari

Curare la propria casa, i corpi dei bambini, i corpi dei vecchi insegna molte cose. La nostra cultura ci dice che questo è un compito *naturale* delle donne. Invece, non è un compito naturale, ma un'opera: la grande *opera* delle donne.

A. Bocchetti

4° reading 2009

"maestri E vie"

8 maggio venerdì
saletta *Bombonnière* dell'*Auditorium*
Bolzano - via Dante 1

ore 20.30

della scoperta

introduzione - moderatore
lettura di passi in greco
commento - conferenza
domande

Francesco Marchioro
Platone
Carlo SINI
filosofo

Se si produce un mutamento di senso nel lavoro scientifico e nell'abito che lo accompagna, allora muta anche il senso della formazione legata al pregiudizio della "oggettività". La crescente specializzazione, da molto tempo in cammino, è il limite più evidente dei saperi contemporanei.

Essa è funzione diretta della sempre crescente potenza quantitativa del sapere, ed è funzione inversa nella sua insensatezza qualitativa.

(...)Alla fine della formazione è oggi necessario procedere in direzione esattamente contraria alla specializzazione dei saperi. E questo significa opporsi alla riduzione sistematica, metodica, del significato a quantità di informazione, secondo un evidente criterio di efficienza performativa. Significa pretendere che i "tecnici" del sapere acquisiscano anche la responsabilità etica, o etico-politica, del loro abito e quindi una qualche veduta "filosofica" relativa ai fondamenti di ciò che vanno facendo. Significa farla finita, una buona volta, con i nostri spensierati "ingegneri", come diceva Nietzsche.

(...)Far accadere in noi l'abito filosofico, educando, traendo fuori da esso una nuova "etica del soggetto": in nuovo modo di stare nel sapere e di esercitarlo, e infine un nuovo modo di stare al mondo e di incontrarlo.

(...)Nella formazione si tratta di volgere la nostra attenzione e il nostro interesse alla soglia istitutiva di tutte le nostre pratiche. Esercizio di genealogia metodicamente rivolto alle figure delle nostre pratiche di vita e di sapere, quelle esplicite e quelle implicite, quelle che crediamo di dominare, essendone in realtà dominati, e quelle che ci dominano senza neppure che lo sospettiamo. Esercizio di auto-bio-grafia che si configura come arte della produzione in esercizio di un "teatro verità". (...)Ma, in concreto, di che "teatro" si tratta? "Teatro girasole", lo potremmo definire: educazione al "tropismo" nei confronti della luce che ci illumina e ci acceca; e in questo senso luogo di esercizio della nostra cecità. Ma anche "teatro di strada" o "carro di Diogene", dove il filosofo diviene appunto "filosofo di strada".

(...)Se è giusto tenersi desti per le possibilità che il destino ci porge, pronti a "scendere in strada", datemi retta: non smettete di fare l'esercizio, scrivete e figurate il vostro labirinto, musicate le vostre parole, liberate il nascosto o l'obliato, continuando senza stancarvi a "giocar di maschera", sempre di nuovo transitando i percorsi dell'enciclopedia, ritualizzando e raffigurando ogni volta il ritorno alla soglia del vostro saper fare, saper dire e saper scrivere. E poi lasciate andare e ricominciate da capo.

C. Sini (da Figure dell'enciclopedia filosofica. Le arti dinamiche. Filosofia e pedagogia)

Quando tu voglia, o Teeteto, dopo di queste, divenir gravido di altre meditazioni, se ci riuscirai sarai pieno, in virtù della presente ricerca, di meditazioni migliori; se rimarrai vuoto e sterile, sarai men pesante a chi è teco vicino e più mansueto, ché allora non crederai, nella tua saggezza, di conoscere quello che non conosci. Di questo soltanto è capace la mia arte, niente di più; né io so cosa alcuna di quelle che fanno gli altri, quanti mai sono e furono uomini grandi e meravigliosi. Quest'arte ostetricia anch'io ebbi, come mia madre, in dono da un dio.

Socrate

4^o reading 2009

"maestri E vie"

13 maggio mercoledì

saletta *Bombonnière* dell'*Auditorium*

Bolzano - via Dante 1

ore 20.30

di Compostela

introduzione - moderatore

lettura di passi in spagnolo

commento - conferenza

domande

Francesco Marchioro

Miguel de Cervantes

Piergiorgio ODIFREDDI

matematico

XL. [XLI] Alquanti peregrini passavano per una via la quale è quasi mezzo de la cittade (...)Li quali peregrini andavano, secondo che mi parve, molto pensosi; ond'io pensando a loro, dissi fra me medesimo: "Questi peregrini mi paiono di lontana parte, (...) li loro pensieri sono d'altre cose che di queste qui, ché forse pensano de li loro amici lontani, li quali noi non conoscemo". (...)E peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori de la sua patria; in modo stretto, non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di sa' Iacopo o riede. Deh! peregrini che pensosi andate, forse di cosa che non v'è presente, venite voi da sì lontana gente, com'a la vista voi ne dimostrate, che non piangete quando voi passate per lo suo mezzo la città dolente, come quelle persone che neente par che 'ntendesser la sua gravitate.

Se voi restaste per volerlo audire,
certo lo cor de' sospiri mi dice
che lagrimando n'uscireste pui.

Dante (da Vita nova)

Come direbbe Eraclito: “Non si passa mai due volte nello stesso luogo, non si entra mai due volte nella stessa città, non si fa mai due volte lo stesso pellegrinaggio.”

(...)Percorrendo il Cammino si gioca sempre fra la nostra dimensione di uomini moderni, del Duemila, e quella dei pellegrini medievali, del Duecento.

(...)Nell'ultima decina di chilometri di salita ho sperimentato qualcosa che non avevo mai sentito prima, nonostante sia stato tante volte in montagna: un senso di profonda comunione con la Natura, con quello che ci circonda. A un certo punto mi sono sentito come una melodia cantata da un coro, che toccava ogni voce dai bassi ai soprani, passando attraverso i tenori e i contralti. O una sinfonia diretta da qualcuno che facesse intervenire tutti gli strumenti dell'orchestra. Salivo non come se fossi io a spingere le mie gambe verso la cima, ma come se la montagna mi stesse attirando a sé. E a un certo punto ho avuto quasi un sentimento di paura, anche se poi ho capito che stavo sperimentando qualcosa che finora avevo soltanto letto nei libri: un senso di panico, che etimologicamente deriva appunto dal dio universale Pan, e percettivamente ti mette in comunione con l'intera Natura. Ma, dietro la paura che noi di solito associamo al panico, c'erano anche la felicità e la bellezza dovute a questa sensazione di appartenenza al tutto. Si è trattato di un'emozione che nella vita non avevo mai provato, che forse succede una volta sola e mai più. Gli ultimi chilometri della salita, i più duri della tappa, non li ho praticamente sentiti: ero come un aliscafo che viaggia sollevato sopra la spuma del mare. Non mi rendevo neppure conto della presenza di altri pellegrini intorno a me: sentivo soltanto l'attrazione verso la cima.

P. Odifreddi (da P. Odifreddi e S. Valzina, La via lattea)

C'è una scarpa per ogni terreno, c'è un passo per ogni Cammino.

Pseudo Ecclesiaste

4° reading 2009

"maestri E vie"

15 maggio venerdì

saletta *Bombonnière* dell'*Auditorium*

Bolzano - via Dante 1

ore 20.30

di verità

introduzione - moderatore

lettura di passi in giapponese

commento - conferenza

domande

Francesco Marchioro

Buddha

Jiso FORZANI

maestro zen

Apprendere la via del Buddha è apprendere se stesso; apprendere se stesso è dimenticare se stesso; dimenticare se stesso è essere invero da tutte le cose; essere invero da tutte le cose è libertà nell'abbandonare corpo e spirito di sé e corpo e spirito altrui; è risveglio che riposa da ogni traccia di se stesso, è risveglio che perpetua il non lasciare traccia di se stesso.

(...)Il pesce nuota nell'acqua, e se nuota non c'è limite all'acqua; l'uccello vola nel cielo, e per quanto voli non c'è limite al cielo. Tuttavia né il pesce né l'uccello mai ancora si sono separati dall'acqua o dal cielo. (...)Essendoci l'acqua c'è la vita, essendoci il cielo c'è la vita. Essendoci l'uccello c'è la vita, essendoci il pesce c'è la vita. Essendoci la vita c'è l'uccello, essendoci la vita c'è il pesce. Eppure bisogna ancora andare oltre. Così c'è la testimonianza vissuta, così c'è l'adempimento della vita.

(...)Non si deve dedurre che dal raggiungere il luogo derivi una conoscenza di sé in termini di acquisizione intellettuale. Anche se la realtà della realizzazione è pienamente manifesta, questo non significa che necessariamente l'essere insondabile sia totalmente manifesto: la compiutezza è indefinibile.
Jiso Forzani (da I fiori del vuoto)

Scrutare il nascosto,
come operare prodigi,
in modo che le future generazioni abbiano di che parlare di voi:
da parte mia, me ne guarderò bene!
Confucio

Versare senza mai riempire,
attingere senza mai svuotare
e senza sapere da dove questo viene,
ecco ciò che si chiama custodire lo splendore.
Tao Te Ching

Ciò che alla fine va ristretto
deve prima essere esteso.
Ciò che va indebolito
deve all'inizio essere rafforzato.
Ciò che va rovesciato
deve all'inizio essere drizzato.

Colui che vuole prendere
deve cominciare a dare.
Ciò che viene chiamato "offuscare" la propria luce.
Lao Tzu

Nessun piano cui non segua un declivio,
nessun'andata cui non segua il ritorno,
senza macchia è chi rimane perseverante nel pericolo.
Non rammaricarti di questa verità.
Godi della felicità che ancor possiedi.

(...)La difficoltà iniziale opera sublime riuscita,
propizia per perseveranza.
Non bisogna imprendere nulla.
Propizio è costituire aiutanti.

(...)Stoltezza giovanile ha riuscita.
Non io ricerco il giovane stolto,
il giovane stolto ricerca me.
Consultato una prima volta io do responso.
Se egli interroga due, tre volte, quest'è importunare.
Se egli importuna non do responso.
Propizia è perseveranza.
I King

iniziative

“Ricerche - IMAGO - Forschung”

2009

* 5° Reading “*Silenzi d’Alpe*”: *Feeling like mountains*. Si tratta di otto appuntamenti e trekking sull’Alpe di Siusi tra il 16 luglio e il 6 agosto. Un’esperienza di immersione tra silenzi e parola; otto incontri – escursioni con personalità di “alta quota” della nostra contemporaneità e la guida di *Francesco Marchioro*. Vi conducono in percorsi inusuali del “sentire” la montagna: *Silvana Borutti* (filosofo), *Duccio Demetrio* (escursione notturna a Bolzano, filosofo), *Andreas Colli* (guardacaccia), *Anna Oliverio Ferraris* (psicologa), *Luigi Aversa* (psichiatra analista), *Angela Nanetti* (scrittrice) e le musiche del *Kreativ Ensemble* (a 2000 metri), dei pianisti *Adriana Montanari*, *Paolo Bernard*

* Letture lungo il “*Sentiero – Freud – Promenade*” sul Renon, tra Collalbo e Soprabolzano

* 9° premio “*Maestro e traditore*” della psicoanalisi (novembre)

2010

* 5° Reading *di primavera* - Bolzano

* 8^ *Settimana freudiana* sul Renon (ottobre) con il prof. Eugen Drewermann

* Presentazione delle manifestazioni sui **100 anni di Freud in Alto Adige\Südtirol** (1911-2011)

* 6° Reading “*Silenzi d’Alpe*”

www.silenzidalpe.it

www.freudpromenade.it

Ringraziamo per il sostegno



Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige
Autonome Provinz Bozen-Südtirol
Assessorato alla Cultura italiana
Ufficio Educazione Permanente



Comune di Bolzano
Stadtgemeinde Bozen
Assessorato Cultura e Spettacolo



STIFTUNG SÜDTIROLER SPARKASSE
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

1854

4° reading 2009
“maestri E vie”

saletta **Bombonnière** dell' Auditorium
Bolzano, via Dante 1

Ingresso libero



IMAGO RICERCHE *Psicoanalisi applicata*
Forschung für angewandte Psychoanalyse
Research into applied Psychoanalysis

4° reading 2009
maggio 6 - 7 - 8 - 13 - 15



Ricerche - IMAGO - Forschung

c/o Corso Italia, 30/A9 - 39100 Bolzano

INFO: marchif@alice.it - *mobile* 333 6347740

www.imagoricerche.it

www.imagoforschung.it

www.imagoresearch.it